Gloxa VI: La poesia scapigliata e femminista di Evelina Cattermole

Descrizione

La poesia scapigliata e femminista di Evelina Cattermole

Evelina Cattermole (Firenze 1849 â?? Roma 1896) Ã¨ il nome di una poetessa oggi dimenticata. Donna controcorrente e fine scrittrice, la Cattermole fu capace di sfidare la societÃ italiana del tempo, frequentando alcuni dei piÃ¹ celebri salotti letterari di Milano e Roma e facendo a lungo parlare di sÃ©.

Lina -come la chiamavano usualmente- era figlia di un professore dâ??inglese e di una celebre pianista e, sin dalla giovinezza, padroneggiava tre lingue, distinguendosi per la spigliata intelligenza. Sebbene una parte dei critici dellâ??epoca definirono la poesia dellâ??autrice â??uno scrivere senza spessoreâ?•, molti furono coloro che, di contro, apprezzarono lo stile della Cattermole, che si caratterizzava per una poetica delle piccole cose e, dunque, in un certo senso â??tipicamente femminileâ?•.

Nonostante lâ??ancoramento allâ??universo quotidiano, i versi della scrittrice anticipano le tendenze decadenti e fanno propri alcuni dei temi della scapigliatura, movimento artistico e letterario degli anni â??60 del XIX secolo, che si rifaceva al maledettismo di Baudelaire ed esaltava il mito di unâ??esistenza zingara. Lâ??intera vita della Cattermole incarnÃ², del resto, la disobbedienza tipica degli artisti parigini, capovolgendo i clichÃ© che volevano la donna del tempo totalmente dedita al nido domestico.

Celebre fu, a tal proposito, lâ??amore clandestino che la poetessa -giÃ sposata- ebbe con Bennati Baylon. La relazione venne, tuttavia, scoperta dal marito di Lina -uomo dipendente dal gioco dâ??azzardo e che sâ??intratteneva spesso con attrici- che sfidÃ² a duello Baylon, uccidendolo.

Assolto perchÃ© aveva agito per ripristinare lâ??onore leso, il marito di Lina ripudiÃ² la donna e la cacciÃ² di casa. Fu allora che anche i salotti respinsero la scrittrice adultera e che cominciÃ² per lei una vita di stenti, tanto che persino il padre si rifiutÃ² di riaccoglierla a casa. Solo la nonna di Evelina fu disposta ad aiutarla e, proprio a costei, lâ??autrice ha dedicato alcune delle sue poesie piÃ¹ belle. Nonostante lo stigma sociale che le gravava addosso, Evelina riuscÃ¬ a riprendersi dalla vita di stenti

che conduceva e, ben presto, i salotti letterari le riaprirono le braccia, apprezzandone lo stile poetico e lâ??originale personalitÃ .

Prima della tragica fine, avvenuta per mano del pittore napoletano Giuseppe Pierantoni, suo compagno, la scrittrice dette alle stampe due importanti raccolte, â??Versiâ?• e â??Ancora versiâ?•. Nel 1896, infatti, Evelina morÃ¬ per mano di Giuseppe Pierantoni, che le sparÃ² allâ??addome dopo una relazione burrascosa e caratterizzata dalla forte gelosia dellâ??assassino nei confronti della poetessa che, tuttavia, non riuscÃ¬ a liberarsi da tale malsano legame. Tantâ??Ã¨ che la vicenda della morte della scrittrice Ã¨ tristemente passata alla storia come uno dei primi casi di femminicidio.

La Cattermole -oggi purtroppo dimenticata- lascia una serie di poesie inedite, che verranno pubblicate postume e che si caratterizzano per uno stile classicheggiante e ironico, in parte carducciano, e segnato da unâ??inquietudine esistenziale: essere, insieme, donna e artista.

La scissione che la poetessa vive e il disagio -derivante anche dallâ??esperienza del fallimento matrimoniale- vengono analizzati approfonditamente nei versi, con uno stile che si fa, a tratti, psicologico, come nella strofa della poesia *Di sera*, che recita:

Â«Poi torna allegro, mâ??accarezza il viso,
e mi domanda se son stata buona,
senza nemmeno sospettar che ho piantoÂ».

Parole in cui emerge, forte, il disagio dellâ??incomprensione: Lina approfondisce, difatti, il disagio un rapporto in cui lâ??uomo che dice di amarla â?? nonostante le carezze e le attenzioni formali che le destina â?? non si accorge neppure che lei abbia pianto.

Il coraggio con cui viene analizzo il tema dellâ??incomunicabilitÃ nella relazione affettiva, mette altresÃ¬ in luce la modernitÃ di vedute della scrittrice e la sua concezione controcorrente circa il ruolo femminile.

Non mancano poi, nella poetica di Lina, componimenti che invece si caratterizzano per una forte malinconia che anticipa temi tipicamente decadenti, con uno sguardo sospeso sulle cose che appassiscono, in cui la mente vaga sul passato e si posa su secchi fiori e sulle ciocche di capelli -simbolo di un amore a distanza- che rammentano gli anni di una giovinezza ammaliante; come nei versi:

Â«O povere mie carte, e resterete
con secchi fiori e ciocche di capelli,
rinchiuse entro uno stipo, in fra segrete
ricordanze deâ?? miei giorni piÃ¹ belli!Â»

Nella lirica *Impressione*, invece, la quotidianitÃ prende forma davanti al fuoco acceso del camino, che viene paragonato allâ??ultimo sole.

Un sole languido, che giÃ fa presagire lâ??inverno, immagine della vita stessa e del suo destino mortale, in cui tutto scolora, mentre il poeta, incapace di accettare tale destino, continua a desiderare che il fuoco non si esaurisca:

> *Â«Nella sala da pranzo ampia e fiorita*
> *dâ??antichi arazzi, il sol sâ??indugia un poco*
> *in una lista dâ??oro scolorita,*
> *mentre scoppietta nel camin il fuoco.*
> *Ã? un tramonto dâ??inverno. Ecco la vita.*
> *Ecco quale vorrei che a poco a poco*
> *mi fuggisse dagli occhi, scolorita;*
> *mentre in una quiete ampia e fiorita*
> *Gli ultimi sprazzi ancor mandasse il fuocoÂ».*

Â© Fonte dellâ??immagine: Corriere della Sera

Categoria

1. Gloxa
2. Poesia italiana

Data di creazione
Gennaio 5, 2024
Autore
carlo